

Genova, 14/06/2023
Prot. n. RT007284-2023-P

Regione Emilia-Romagna
Area Valutazione Impatto Ambientale e
autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

e p.c.

ARPAE SAC di Reggio Emilia
aoore@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs 152/2006, del progetto PNRR - Bando M2C1 Investimento 1.1 Linea C) - denominato "Realizzazione del nuovo impianto di inertizzazione fanghi con produzione di gessi di defecazione presso l'area impiantistica di Mancasale (RE)", presentato dalla società IRETI S.p.A. (Fasc. 1311/22/2023).
Risposta a richiesta integrazioni del 05/06/2023 ns. prot. RT020612-2023-A.

Con la presente si trasmettono i chiarimenti e la documentazione integrativa richiesti.

Punto 1) Considerato che dall'elaborato "Relazione tecnica di calcolo e di processo" emerge che "Per assicurare il rispetto dei limiti della normativa (D. Lgs. n.75/2010), si prevede l'analisi dei gessi prodotti, che vengono stoccati in quattro aree suddivise all'interno dei due tunnel 5 e 6, in modo che possano essere analizzati separatamente. Se i limiti di metalli pesanti del D. Lgs. n.75/2010 non dovessero essere rispettati, i gessi prodotti non potranno essere utilizzati in agricoltura, ma verranno temporaneamente stoccati nei tunnel 2 e 3, in attesa di essere smaltiti o ulteriormente trattati con processi specifici", mentre dalla risposta alla richiesta di integrazioni n. 9 acquisita al prot. regionale in data 27 aprile 2023 con PG.2023.0410661 emerge che "i tunnel 2 e 3 verranno utilizzati come emergenza solo nel caso in cui il fermo dello spandimento dei gessi dovesse superare i 90 giorni", chiarire tali indicazioni rispetto all'utilizzo dei tunnel 2 e 3, specificando se si intende mantenere entrambi gli usi previsti; in particolare rispetto all'indicazione generica secondo cui "se i limiti di metalli pesanti del D. Lgs. n.75/2010 non dovessero essere rispettati, i gessi prodotti non potranno essere utilizzati in agricoltura, ma verranno temporaneamente stoccati nei tunnel 2 e 3, in attesa di essere smaltiti o ulteriormente trattati con processi specifici" e inoltre:

- a) descrivere e rappresentare puntualmente, nel caso di necessità di smaltimento dei fanghi, le aree destinate allo stoccaggio (D15?) all'interno dei tunnel 2 e 3. Qualora si preveda in tali tunnel anche lo stoccaggio dei gessi di defecazione destinati all'utilizzo in agricoltura, descrivere e rappresentare anche tali aree, tenendo presente che le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere separate e distinte rispetto ai prodotti (gessi di defecazione);*
- b) quantificare i rifiuti e i gessi che si prevedono di stoccare nelle aree di cui al punto precedente;*
- c) dettagliare la previsione che nel caso di mancanza del rispetto dei limiti D. Lgs. n. 75/2010 i gessi qualificabili come rifiuti saranno "ulteriormente trattati con processi specifici" descrivendo integralmente tali "processi", indicando tra il resto: la*

IRETI S.p.A.

Sede legale:
Via Piacenza, 54 – 16138 Genova

Registro imprese di Genova,
C.F. 01791490343
Capitale Sociale Euro 196.832.103.00 i.v.
REA: GE-481595 (CCIAA GE)

Società a Socio unico
Società partecipante al Gruppo IVA Iren
Partita IVA del Gruppo 02863660359

Società sottoposta a direzione
e coordinamento dell'unico socio Iren S.p.A.
C.F. 07129470014

Pec: ireti@pec.ireti.it
ireti.it
T010 5586664

Via Piacenza 54
16138 Genova
F010 5586284

Strada Pianezza 272/A
10151 Torino
F011 0703539

Via Schiavapetto 21
17100 Savona
F019 84017220

Strada S.Margherita 6/A
43123 Parma
F0521 248262

Strada Borgoforte 22
29122 Piacenza
F0523 615297

Via Nubi di Magellano 30
42123 Reggio Emilia
F0522 286246

normativa di riferimento per effettuare tali trattamenti, i prodotti/rifiuti ottenuti ed il relativo destino, le aree di trattamento e stoccaggio dei prodotti/rifiuti (anche in relazione al trattamento principale effettuato nel centro), i quantitativi, le modalità di movimentazione e i presidi ambientali adottati al fine di minimizzare l'impatto atteso.

Di seguito si descrive dettagliatamente la destinazione d'uso dei tunnel:

- I tunnel 2 e 3 indicati in figura 1 sono dedicati allo stoccaggio dei gessi in caso di emergenza (fermo spandimento superiore a 90 giorni); sarà individuata specifica area, all'interno di uno dei due, in cui saranno depositati eventuali gessi non conformi al D.Lgs. 75/2010. L'area dedicata a tale scopo sarà separata tramite setto in muratura per evitare commistioni tra gessi conformi e non conformi al succitato decreto.
- Il tunnel 1 e 1A rimane invariato rispetto all'autorizzazione vigente: L1 dedicato alla destinazione D15 (3.000 ton) per CER 190805, L1A dedicato alla destinazione R13 (3.275 ton) per CER 190805 fuori specifica per lo spandimento in agricoltura.

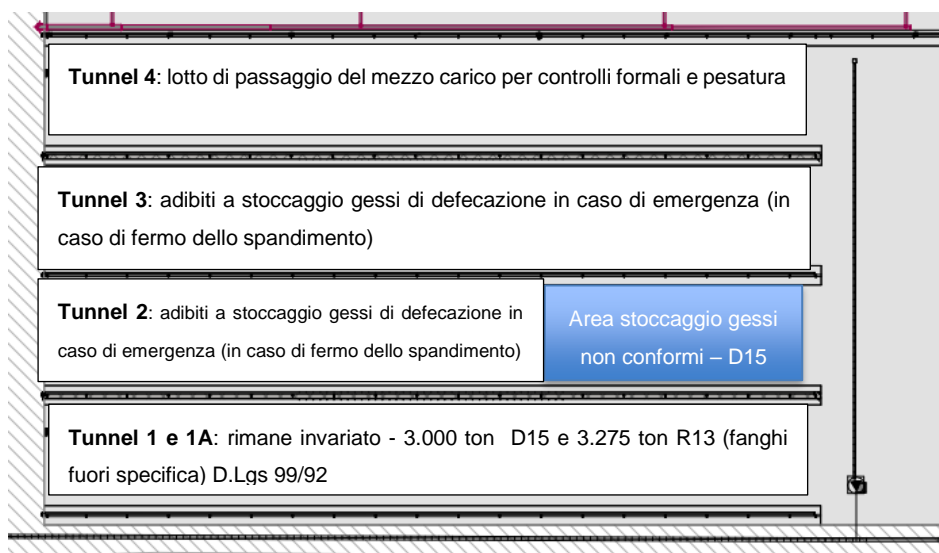


Figura 1 - Destinazione dei tunnel 1, 2 e 3

Il volume di stoccaggio dei tunnel 5 e 6 è sufficiente per garantire il fermo spandimento di durata da normativa pari a 90 giorni, mentre i tunnel 2 e 3, di dimensioni ridotte rispetto ai precedenti, assicurano un ulteriore fermo spandimento di circa 32 giorni (esclusa l'area dedicata allo stoccaggio di eventuali gessi non conformi).

Parametro	u.d.m	valore
Altezza cumuli gessi	m	3,60
Lunghezza tunnel 2-3	m	112,50
Larghezza tunnel 2-3	m	17,20
Area tunnel	m ²	1.935

Densità gessi prodotti	t/m ³	1,30
Volume disponibile tunnel 2 - gessi conformi D.Lgs 75/10 (2/3 Volume tot)	m ³	4.660
Volume disponibile tunnel 2 - gessi non conformi D.Lgs 75/10 (1/3 Volume tot)	m ³	2.300
Volume disponibile tunnel 3	m ³	6.960
Volume totale per ulteriori emergenze per gessi conformi D.Lgs 75/10	m ³	11.620
Gessi stoccabili	ton	15.100
Ulteriori giorni di fermo spandimento stoccabile (gessi conformi D.Lgs 75/10)	g	32,4
Gessi non conformi D.Lgs 75/10 stoccabili	ton	2.990
Giorni di gesso non conforme D.Lgs 75/10 stoccabile	g	6,4

Tabella 1 - Stima autonomia di stoccaggio tunnel 2 e 3 per gessi conformi e non conformi D.Lgs 75/2010

Come già specificato al punto 7 delle integrazioni del 27/04/2023, si precisa che in caso di produzione di gessi non conformi al D.Lgs 75/2010 è previsto il loro stoccaggio nell'apposita area individuata, in attesa dell'invio a centro autorizzato.

Punto 2) Per i rifiuti in ingresso si considera un'altezza dei cumuli di 3,5 metri, mentre nella Circolare ministeriale relativa alle Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi l'altezza di abbancamento prevista è di 3 metri, aggiornare in base a tale previsione. Inoltre, verificare e confermare se con altezza dei cumuli di 3 metri ne derivano conseguenze sulle disponibilità di spazi.

Come da D.Lgs 75/2010 il gesso di defecazione risulta essere un prodotto, ottenuto da trattamenti dei fanghi di depurazione: non rientrando nella normativa rifiuti non sussistono i limiti definiti dalla Circolare ministeriale.

I fanghi accumulati in input all'impianto di inertizzazione, all'interno del lotto 7, rientrano invece nel campo di applicazione della succitata Circolare ministeriale.

L'accumulo verrà ridotto ad un'altezza massima di 3 metri, con una capacità di stoccaggio dei fanghi iniziali di 8,5 giorni anziché 10. Questa variazione non comporterà problemi alla gestione dell'impianto, che funzionando in continuo 8 h/d, garantisce comunque flessibilità gestionale.

Punto 3) Secondo quanto indicato dal Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale, acquisito con Prot. 24/05/2023.0510393, si riprendono le richieste di seguito riportate:

a) opere di bonifica potenzialmente coinvolte:

- *Cavo Pistarina: non si ravvisano interferenze e risultano rispettate le distanze di rispetto di almeno 5 metri dal ciglio superiore del cavo. Si chiede di dare evidenza che l'intervento, compresi condotte, cavidotti, linee elettriche, strade, cordoli, pali, piantumazione di piante o arbusti od altro non sono realizzati a distanza inferiore di 5 metri dal ciglio del cavo e che eventuali scavi siano pure ad oltre 5 metri;*

Si rimanda agli elaborati di progetto D-I2-IMP-EG-005 Planimetria reti idrauliche e aerauliche e D-I2-ELE-EG-001 Planimetria cavidotti elettrici interrati e vie aeree che mostrano gli interventi relativi alla posa di condotti, tubazioni interrate ed aeree oltre a quella dei cavidotti interrati e le vie aeree per la parte elettrica.

Dagli elaborati si evince che gli interventi non riguardano la zona nord-est in cui si trova il Cavo Pistarina. Si conferma che nella fascia di 5 metri dal ciglio superiore del Cavo non sono presenti nemmeno interventi riguardanti sistemazioni esterne, come rifacimenti viabilità o piantumazioni.

b) scarico di acque meteoriche e invarianza idraulica:

- *dall'esame del progetto, si osserva che il sistema di smaltimento delle acque meteoriche non sembra subire modifiche rispetto allo stato attuale. Si chiede di dare evidenza di tale fatto o di descrivere le modifiche, restituendo la rete delle acque meteoriche attuale/progetto, o indicando le tavole in cui le stesse sono già riportate;*
- *rispetto all'invarianza idraulica, si pone il tema di valutare se l'intervento già presente soddisfa le condizioni di invarianza idraulica rispetto alla situazione di terreno agricolo. Probabilmente, considerata la data di realizzazione del capannone di stoccaggio fanghi oggetto di riconversione, la rete fognaria esistente di smaltimento delle acque meteoriche, non ha seguito il criterio dell'invarianza idraulica.*

In tale caso, non si chiede il recupero dell'invarianza sull'esistente, anche se auspicabile, ma ai fini dell'invarianza idraulica si chiede che siano valutate le variazioni delle superfici impermeabili tra lo stato esistente attuale e lo stato di progetto. Si chiede pertanto di redigere una relazione idrologica e idraulica corredata di adeguate tavole atte ad evidenziare le superfici con diverso grado di impermeabilità presenti nell'area (l'area che nelle tavole viene indicata come "area di intervento"), effettuando un confronto tra stato attuale e stato di progetto.

Eventuali variazioni della permeabilità che comportino un incremento dei deflussi dovrà essere oggetto di laminazione. In tal caso il coeff. udometrico da prendere a riferimento è di 10 l/s per ettaro.

La rete di raccolta delle acque meteoriche proveniente dai piazzali non subisce variazioni rispetto allo stato attuale; viene rappresentata nell'elaborato *D-I2-IMP-EG-001 Planimetria d'insieme stato attuale e rilievo planimetrico*, in cui si evidenzia come i tronchi di rete arrivino ai pozzetti di sollevamento che rilanciano le acque raccolte in testa all'impianto di depurazione di Mancasale.

Anche le acque meteoriche convogliate dal tetto del capannone non subiscono modifiche e vengono allontanate tramite pluviali a scarico diretto nel fosso perimetrale dell'area.

Per quanto riguarda le variazioni tra ante e post opera si evidenzia che l'unica area in cui si modifica la permeabilità del suolo riguarda la realizzazione della platea in cls di alloggiamento degli scrubber, di dimensioni 43,1x5,6 m e superficie totale di circa 240 m².

Richiamando la tabella 1 del paragrafo 7 "*Criteri e accorgimenti tecnici per la realizzazione delle misure per l'invarianza idraulica (art. 9)*" della "*Direttiva inerente le verifiche idrauliche e gli accorgimenti tecnici da adottare per conseguire gli obiettivi di sicurezza idraulica definiti dal Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico, ai sensi degli artt. 2 ter, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11 del Piano*" in cui viene definita come trascurabile l'impermeabilizzazione interessando interventi su estensioni inferiori a 0,1 ha, come nel caso in oggetto, si ritiene che non sia necessario un approfondimento in termini idraulici ed idrogeologici.

c) Direttiva alluvioni e piano di gestione del rischio idraulico:

- *come indicato nella relazione generale al paragrafo 5, "si rileva invece l'appartenenza ad un'area classificata a pericolosità idraulica P2 (alluvioni poco frequenti; media probabilità) dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del bacino del Fiume Po".*

A tal fine dovranno essere indicate le misure di contenimento e attenuazione previste in progetto, come indicato nella DGR 1300/2016, considerato che tale pericolosità P2 è da riferire alla rete di bonifica e nello specifico al Cavo Pistarina, che in occasione di eventi meteorici intensi potrebbe raggiungere livelli di tracimazione, i cui dati di riferimento possono essere assunti come segue: altezza acqua sul piano campagna in corrispondenza del ciglio del cavo + 10 cm, velocità di propagazione dell'acqua nelle aree limitrofe (data la condizione pianeggiante dei terreni e delle aree) inferiore a 0,4 m/s.

Si ritiene che non siano necessarie ulteriori misure di contenimento ed attenuazione per il rischio alluvione dell'area dell'impianto, in quanto approfondimenti eseguiti con l'individuazione delle quote altimetriche dell'area hanno evidenziato che la tracimazione del cavo Pistarina, così come descritto nella nota, non interesserebbe l'area dell'impianto.

Il rilievo topografico, di cui si allega un estratto e che verrà integrato nell'elaborato *D-I2-IMP-EG-001_Planimetria d'insieme stato attuale e rilievo planoaltimetrico_r0*, evidenzia che l'area verde, situata tra il cavo Pistarina e l'impianto, risultando più alta del ciglio superiore del cavo di 20/30 cm garantisce che l'area del capannone non subisca allagamenti anche in caso di tracimazione del suddetto cavo.

Per eventuali chiarimenti si prega di contattare:

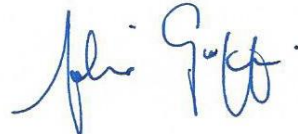
Ufficio Ingegneria e Realizzazione - Progettazione civile e processo

Ing. Alessio Rossi cell. 366.6503478, e-mail: alessio.rossi@ireti.it

Cordiali saluti

L'Amministratore Delegato

Ing. Fabio Giuseppini



Allegati:

- Rilievo area impianto.